

LESSICO E NUVOLE

di Edoardo Sant'Elia



Un lager per topi

■ I topi, nei fumetti, vengono da lontano: basti pensare al personaggio forse più famoso dell'intero bestiario cartaceo, quel Mickey Mouse creato da Walt Disney, che è divenuto l'incarnazione, in tutto il suo delizioso stucchevole conformismo, dell'americano medio. Ma altri topi, ora, s'affacciano alla ribalta; sono i protagonisti di un'epopea autentica, di un evento centrale della storia moderna: lo sterminio degli ebrei concepito ed attuato dai nazisti.

Nel romanzo a fumetti di Art Spiegelman, «Maus - Racconto di un sopravvissuto», edito da Rizzoli, i nazisti sono i gatti, gli ebrei i topi, altri animali incarnano altri popoli, il tutto senza alcuna concessione alle facili metafore, senza banalità declamatorie, ma in chiave di minuto, commovente realismo. È la storia di un vecchio ebreo sopravvissuto allo sterminio, e di suo figlio, un fumettista che cerca di ricostruire la vicenda sforzando, costringendo il padre al ricordo. L'azione si svolge nelle città, nelle trincee, nelle viscere della Polonia smembrata dai nazisti, e nella tranquilla



casetta alla periferia di New York dove il vecchio ebreo, tra beghe familiari, incomprensioni, patetiche ripicche, dipana il filo della memoria.

L'epopea di un popolo precipitato nell'orrore e il conflitto esistenziale del sopravvissuto, che si considera ancora un uomo solo in una realtà ostile, si susseguono e s'intrecciano senza soluzione di continuità stilistica: Auschwitz e New York sono immerse nella stessa cortina fumogena, nella stessa atmosfera, assieme delicata e plumbea; il tocco di Spiegel-

man, la sua precisione nel disegno, il suo verismo documentaristico che non diviene mai noioso, si fondono con una sdrammatizzante carica d'umorismo, con una propensione al fantastico che si traduce nel tratteggio di visi animaleschi di volta in volta disperati e truci, crudeli e smarriti, comunque umani. Anche la scrittura, immediata e piena di sottigliezze, è perfettamente integrata nelle tavole: secca nei dialoghi, lenta nelle rievocazioni, lucida nei commenti.

L'universo creato da Spiegelman possiede la compattezza e l'originalità delle opere veramente riuscite; un mondo chiuso, magico, inconfondibile, si offre al lettore: ed è qualcosa che solo il fumetto, con la sua doppia capacità evocativa, con le sue risorse ancora troppo trascurate, poteva esprimere.

L'amico Fritz

■ Se i topi possono vantare una lunga militanza fumettistica, stesso discorso va fatto per i loro eterni rivali.

Non mancano certo gli esempi di gatti protagonisti, da Krazy Cat, insuperata eroina di un fumetto degli anni '30 colmo di surreale poesia, al più noto Felix, da noi noto come Mio Mao, felino dalle mille risorse, capace di cavarsela nei più assurdi pasticci. L'operazione più simile a quella compiuta da Spiegelman l'ha tentata Robert Crumb, maestro americano del fumetto underground, creando Fritz il gatto, pubblicato in albo tempo fa dalla Milano Libri.

Fritz è un tipico animale metropolitano, squattrinato, presuntuoso, debole, alle prese con un mondo fatto di autorità costituite, divieti, regole, leggi da infrangere.

Non ha alcuna carica rivoluzionaria, nessun patrimonio ideale da difendere, nessuna lotta da combattere: Fritz non è un eroe e nemmeno antieroe. come i tipici personaggi di Bukowski deambula da un bar all'altro, da un'orgia a un festino, rimpiangendo vagamente qualcosa, grondando vittimismo da tutti i pori, lamentandosi di questo o di quello. Ma appena riesce a mettere le unghie su un essere più fragile di lui, lo tormenta e ne approfitta con assoluta tranquillità, senza farsi alcun problema. Gli gira attorno, in un caos futile e vorticoso, una

miriade di personaggi, grottesco mondo animale conigli bombardi, micie romantiche, cavalle in calore, corvi neri emarginati dal pregiudizio, beceri maiali in divisa; ciascuno prende e dà, senza illusioni: tanto, alla fine, i conti più o meno tornano.

La raffinata sgradevolezza di Crumb, come la minuzia descrittiva di Spiegelman, riesce ad evocare un mondo assieme grottesco e credibile; i bassifondi americani divengono la culla di un'umanità smarrita, in cui un bestiario patetico e impotente si illude di sbeffeggiare la realtà e ne subisce puntualmente gli insulti.



È un gatto squattrinato e vagabondo che vive al centro di un mondo tanto diverso da lui. Nella foto: una striscia del cartoon dell'americano Robert Crumb